

mente sorrise, e tornò dentro al suo carro volante sui prati fioriti d'Idalia, dove le Grazie, i Giuochi e le Risa tutte alla sua venuta si mossero, e intorno a lei liete danze menarono sopra i fiori che riempiono di soave fragranza quell' ameno soggiorno.

Nettuno, per compiere il suo disegno, chiamò subito una deità ingannatrice simile a' sogni; se non che i sogni ingannano solamente chi dorme, dove questa deità confonde i sensi di chi ancora veglia. Venne il malefico Nume, circondato da una turba innumerabile d'alate menzogne che gli svolazzavano intorno, a spargere un sottile incantato liquore sugli occhi del piloto Atamante, che fiso attendeva al corso dell' argentea luna, e degli astri, e già vedeva la spiaggia d'Itaca, i cui scoscesi dirupi ne seguivano non da lungi i confini.

Da quel momento nulla più di vero apparve agli occhi dell' incantato nocchiero; altro cielo gli si presentò e altra terra. Gli astri, cangiati di sito, pareva che indietro tornassero, e che tutto il cielo si movesse con nuove leggi; erasi la stessa spiaggia mutata per ingannarlo: e una finta Itaca stava innanzi al nocchiero, mentre egli continuamente si allontanava dalla vera. E quanto più s' inoltrava verso l'immagine ingannatrice dell'isola, più quella si ritirava e gli fuggiva davanti, senza che il poveretto potesse indovinare la cagione di quel nuovo fenomeno. Gli pareva talvolta già di sentire quel rumore che suol farsi dentro a' porti; e già si apparecchiava, secondo l' ordine ricevuto, d' andare segretamente ad approdare ad una picciola isola vicina alla grande, per occultare il ritorno del principe agli amanti di Penelope collegati contro di lui. Temeva altre volte gli scogli, de' quali è cinta tutta quella costa di mare, e gli pareva fin anche sentire l'orribile muggito delle onde che s' andassero tra quelli a rompere. Ma poscia in un momento s' accorgea